

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DEI MUSEI E DELL'ARCHIVIO STORICO

I DOCUMENTI DI RIFONDAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

a cura di Luisa D'Arienzo



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DEI MUSEI E DELL'ARCHIVIO STORICO

I DOCUMENTI DI RIFONDAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

a cura di Luisa D'Arienzo



Nel 2014 ricorrono i 250 anni dalla rifondazione dell'Ateneo cagliaritano. Era il 28 giugno 1764 quando il re Carlo Emanuele III di Savoia restaurò l'Università degli Studi di Cagliari, dopo un lungo periodo di indagini approfondite miranti ad evidenziare la reale situazione della Sede accademica cagliaritano e a studiare gli interventi più urgenti da assumere. Lo Studio era infatti in piena decadenza fin dal 1720, quando i Savoia subentrarono al dominio spagnolo nell'isola.

I provvedimenti decisivi per la rinascita dell'Ateneo sardo si ebbero grazie al conte Bogino, che era stato nominato Segretario di Stato per gli Affari della Sardegna il 12 settembre 1759. A lui dobbiamo un articolato progetto di riordino che prevedeva il ricambio del corpo docente, il rinnovo generale degli studi, la creazione di una biblioteca confacente, il reperimento dei finanziamenti e la costruzione di una sede adatta ad un'istituzione di così alto rilievo come uno Studio Generale.

La base giuridica di questo ambizioso progetto è attestata in una serie di atti: in primo luogo il citato Diploma di Restaurazione del 28 giugno 1764, promulgato dal Re sabaudico con un solenne documento in pergamena dotato di un sontuoso sigillo in cera rossa, protetto entro una teca metallica. Al diploma erano allegate, con fascicolo a parte, le Costituzioni dell'Università di Cagliari, promulgate nella stessa data da Carlo Emanuele III. A questi atti va aggiunta la bolla del Papa Clemente XIII, del 12 luglio 1763, con la quale il pontefice dava il suo consenso per la rifondazione della Sede accademica cagliaritano, secondo un uso vigente fin dall'epoca medievale, quando i sovrani consentivano ai pontefici, seppure formalmente, di sovrintendere agli studi superiori e si dotavano delle loro approvazioni.

Si riproponeva così per l'Ateneo cagliaritano una situazione analoga a quella dell'epoca della nascita dell'Università, quando Papa Paolo V, con una bolla del 12 febbraio 1607, aveva dato il suo consenso per la creazione di uno Studio Generale a Cagliari, mentre il re di Spagna Filippo III ne aveva sancito ufficialmente l'istituzione con un privilegio del 31 ottobre 1620.

L'Università di Cagliari, seguendo una tradizione che le è propria, mirante a valorizzare il patrimonio culturale ed identitario dell'Ateneo, ha promosso la presente edizione in facsimile degli atti di rifondazione della nostra Università, i cui originali sono custoditi presso l'Archivio di Stato di Torino. Ha curato l'edizione la professoressa Luisa D'Arienzo, come già era stato fatto per gli atti di fondazione, oggi disponibili presso l'Archivio storico dell'Ateneo e consultabili anche nel sito web di Unica. Possiamo così avere a disposizione gli atti che hanno scandito le fasi costituzionali del nostro Ateneo e che oggi ne rappresentano l'immagine stessa.

Giovanni Melis
 Rettore dell'Università di Cagliari

I documenti di rifondazione dell'Università di Cagliari

Il presente studio nasce con l'obiettivo di mettere in luce, in edizione critica e con riproduzioni in facsimile, i documenti che costituirono la base giuridica per la rifondazione dell'Università di Cagliari, ossia la bolla di Clemente XIII, *Divinas humanasque scientias*, del 12 luglio 1763, con la quale il Papa dava il suo consenso per la rifondazione dello Studio Generale cagliaritano, ed il privilegio del re Carlo Emanuele III di Savoia, del 28 giugno 1764, col quale veniva rifondata ufficialmente la Sede accademica di Cagliari, creata dal re di Spagna Filippo III, e ne venivano confermati gli antichi privilegi, insieme alla concessione di nuovi.

Con questi due documenti si rinnovava, per l'Ateneo cagliaritano, una situazione analoga a quella che si era verificata un secolo e mezzo prima, quando furono emessi gli atti ufficiali che sancirono la nascita dell'Università: la bolla del Papa Paolo V, *Ineffabili divine maiestatis*, del 12 febbraio 1607, ed il privilegio del re di Spagna Filippo III, del 31 ottobre 1620.¹

Abbiamo voluto proporre l'edizione degli atti della cosiddetta *restaurazione* dell'Università di Cagliari perché sono di difficile reperimento in letteratura, visto che si possono ritrovare solo in antiche edizioni sette-ottocentesche, non prive di errori;² valeva inoltre la pena ripercorrere la loro tradizione manoscritta, dato che ne esistono diversi esemplari, in originale e in copia, nell'Archivio di Stato di Torino, come abbiamo precisato nelle note introduttive alle rispettive edizioni.

La bolla di Clemente XIII fu emessa secondo i formulari delle *Litterae Solemnes*, utilizzati nella Cancelleria Apostolica, e seguì, inoltre, gli arcaici usi cronologici dell'incarnazione fiorentina, che ponevano il capodanno il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione, con un ritardo di due mesi e 24 giorni rispetto all'inizio dell'anno moderno. Di questo importante documento non è emerso l'originale, che pure esisteva all'Archivio di Stato di Torino, visto che il primo segretario di detto archivio, Benedetto Ambel, dopo aver riprodotto e autenticato la copia col sigillo del suo ufficio, disse che la trascrizione era stata fatta sulla base dell'originale giacente nell'Archivio Reale, che gli era stato fornito e che egli aveva restituito. Nello stesso Archivio si custodisce anche una copia semplice di questo documento. Non è dato sapere dove possa essere stato conservato l'originale, ma bisogna precisare che i Savoia avevano la tendenza a custodire presso l'Archivio Reale gli originali dei documenti, anche quelli da loro emessi, e, nel caso specifico delle bolle pontificie, forse potrebbero essere state depositate tutte insieme, per maggior tutela, in un fondo separato, rendendo disponibile, per memoria, una copia autentica.

Si conserva invece l'originale del privilegio reale di rifondazione, custodito a Torino e non a Cagliari, dove pure sarebbe dovuto giungere perché destinato alla sua Università. Il documento

1. L. D'ARIENZO, *I documenti originali di fondazione dell'Università di Cagliari*, Università degli Studi di Cagliari, Centro Interdipartimentale dei Musei e dell'Archivio Storico, Ilasso, 1997. Per la precisa datazione della bolla pontificia promulgata nel 1607 e non nel 1606, come sempre è stato affermato, cfr. L. D'ARIENZO, *Università. Una nascita difficile*, in "Almanacco di Cagliari", 1983. L'uso cronologico seguito nel documento pontificio fu lo stile della incarnazione fiorentina che ha come capodanno il 25 marzo, in ritardo rispetto al calcolo moderno. Ne consegue che i documenti che usano tale stile, nel periodo compreso tra il primo gennaio e il 24 marzo, hanno una unità in meno nell'indicazione dell'anno; noi pertanto, nel datarli, dobbiamo aggiungere un anno nel periodo indicato. La bolla in questione, pur avendo l'indicazione del 1606, essendo stata promulgata il 12 febbraio, è dunque da intendersi del 1607.

2. *Editti, pregoni ed altri provvedimenti emanati pel regno di Sardegna dappoichè passò sotto la dominazione della real casa di Savoia sino all'anno MDCCCLXXIV*, Cagliari, Reale stamperia MDCCCLXXV, pp. 93-96 e 103-105 (che riporta entrambi i documenti); *Bullarii Romani continuatio summorum pontificum Clementis XIII, Clementis XIV, Pii VI, Pii VII, Leonis XII et Pii VIII. Constitutiones, Litteras in forma brevis, epistolas ad principes viros, et alios atque alloquutiones complectens quas collegit Andreas advocatus Barberi Curiae capitoli collateralis, additis summariis, adnotationibus, indicibus*, opera et studio comitis Alexandri Spetia I.C., Tomus Secundus continens pontificatus Clementis XIII annum tertium ad sextum, Romae, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, 1857 (che riporta la bolla di Clemente XIII).

fu emesso in forma lussuosa, sotto forma di fascicolo membranaceo, dotato di un appariscente sigillo in cera rossa con lo scudo reale, custodito in teca metallica, e di una copertina in cartoncino, marezzata.³

Fu conservato a Torino anche l'originale delle Costituzioni di S.M. per l'Università degli Studi di Cagliari, del 28 giugno 1764, da considerarsi quale allegato del privilegio reale emesso in pari data. Si tratta di un piccolo manoscritto di 48 fogli, con copertina in cartoncino rigido, recante le firme autografe del re Carlo Emanuele III e del ministro Bogino, dotato di un sigillo in carta, impresso su ostia di cera, dove risulta presente lo stemma reale.⁴

Ai primi tempi della dominazione sabauda, succeduta a quella spagnola nel 1720, l'Università di Cagliari era in piena decadenza, priva di locali adeguati e di finanziamenti, tanto che le lezioni si svolgevano in modo saltuario e le aule erano in gran parte adibite a quartiere delle truppe e a magazzino. Il primo drastico provvedimento da parte reale fu quello di ridurre gli stipendi ai professori, ma solo alla metà del secolo fu rivolta l'attenzione ai problemi della cultura superiore in Sardegna. Il re Carlo Emanuele III, in data 13 gennaio 1755, invitava il viceré sardo, conte Battista Carcherano di Bricherasio, a nominare una commissione che accertasse, con approfondita indagine, lo stato dello Studio Generale cagliaritano e avanzasse proposte per il suo riordino.

Già il 26 maggio successivo fu presentata una relazione ampia e dettagliata con un progetto di riorganizzazione dell'Ateneo, ma passarono ancora tre anni prima che la Corte torinese dimostrasse un effettivo interessamento per le sorti dell'Ateneo cagliaritano. Ciò avvenne in occasione della nomina del nuovo rettore, che chiedeva di poter agire per il riordino delle antiche Costituzioni, ormai disattese. Fu allora che il governo piemontese precisò con decisione che erano già allo studio opportuni provvedimenti e suggerì al rettore di astenersi da qualsiasi iniziativa.⁵

Gli interventi decisivi sulle questioni universitarie si ebbero solo a partire dall'epoca del conte Bogino, che era stato nominato Segretario di Stato per gli Affari della Sardegna il 12 settembre 1759; il suo primo atto fu quello di non far pubblicare gli elenchi dei professori, dato che si trattava di persone che non godevano di gran credito, e di sospendere gli stipendi a coloro che non tenevano regolarmente le lezioni, accantonando le somme in vista di un adeguato riordino.⁶

3. Una fedele e pregevole riproduzione del documento originale è allegata nel presente cofanetto.

4. Si tratta di un manoscritto cartaceo che misura 350 x 240 mm; il sigillo è al f. 43 v. Cfr. ASTO, *Sezione di Corte*, Fondo Sardegna, Materie Politiche, Categoria 10, Università degli Studi di Cagliari, marzo 2, fasc. 16. Nel citato Fondo Sardegna (marzo 1, fasc. 13) è conservato anche un *Progetto di Costituzioni per l'Università degli Studi in Cagliari. Tariffa degli emolumenti per i gradi e pareri relativi*, inviato al re Carlo Emanuele III per una sua approvazione, al quale furono aggiunte note esplicative al margine degli articoli. Si trova all'interno di un volume miscelaneo che contiene diverse *Memorie* dell'Università di Cagliari. L'esemplare di tale *Progetto* è stato pubblicato in P. MERLIN, *Progettare una riforma. La rifondazione dell'Università di Cagliari (1755-1765)*, Aipsa Edizioni, 2010, pp. 109-153. Due copie manoscritte dello stesso *Progetto*, ma senza le Tariffe degli emolumenti, si trovano anche nell'Archivio di Stato di Cagliari (ASCa), *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, II Serie, vol. 799, *Progetto di Regie Costituzioni per l'Università degli Studi in Cagliari*.

5. Sulla situazione dell'Università di Cagliari cfr. A. LATTES-B. LEVI, *Cenni storici sulla Regia Università di Cagliari*, in "Annuario dell'Università di Cagliari", 1897-1898, p. 44 e ss.; G. SORGIA, *Lo Studio Generale cagliaritano. Storia di una Università*, Cagliari, 1986, pp. 29-40.

6. Sul riformismo sabauda del Settecento e sulla politica del Bogino in Sardegna nel sistema dell'istruzione, con particolare riferimento agli studi universitari, esiste una vasta bibliografia ad iniziare da G. MANNO, *Storia di Sardegna*, Cagliari MCMXXV, vol. IV, p. 877 e ss.; F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793*, II. *Gli anni 1720-1793*, nuova ediz. a cura di G. Olla Repetto, Sassari, Gallizzi, 1973, pp. 253-360; C. SOLE, *La Sardegna sabauda nel Settecento*, Sassari, Chiarella, 1984; G. RICUPERATI, *Il riformismo sabauda settecentesco e la Sardegna. Appunti per una discussione, in I volti della pubblica felicità. Storiografia e politica nel Piemonte settecentesco*, Torino, Albert Meynier, 1989, cap. III, pp. 157-202; ID., *Il Settecento*, in *Il Piemonte sabauda. Stato e territori in età moderna*, Storia d'Italia diretta da G. Galasso, vol. VIII, t. I, Torino, UTET, 1994, pp. 515-571; A. MATTONE, *Istituzioni e riforme nella Sardegna del Settecento*, in atti del Convegno *Dal trono all'albero della Libertà. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna dall'antico regime all'età rivoluzionaria*, t. I, Roma, Ministero per i Beni culturali, 1991, pp. 389-419; A. MATTONE-P. SANNA, *La "restaurazione" delle Università di Cagliari e Sassari del 1764-65 e la circolazione della cultura europea*, in Atti del Convegno internazionale di studi *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, a cura di G.P. Brizzi e J. Verger, pp. 697-747; riedito con aggiornamenti col titolo *La "rivoluzione delle idee": la riforma delle due Università sarde e la circolazione della cultura europea (1764-1790)*, in *Settecento sardo e cultura europea. Lumi, società, istituzioni nella crisi dell'Antico Regime*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 13-106; P. MERLIN, *Progettare una riforma* cit., pp. 9-31.

Fu solo l'inizio di un complesso progetto di riorganizzazione dell'Ateneo che prevedeva il rinnovo del corpo docente, il riordino degli studi, il reperimento dei finanziamenti e l'individuazione di una sede confacente ad un'istituzione di così alto rilievo, come uno Studio Generale.

In via preliminare ci si pose il problema di acquisire il parere della Sede Apostolica, secondo una consuetudine vigente fin dall'epoca medievale, in base alla quale i regnanti europei acconsentivano, pur se in modo formale, di riservare ai pontefici il privilegio di sovrintendere agli studi superiori e si dotavano dei loro consensi, per una maggior autorevolezza dell'istituzione. Fu così avanzata una supplica in questo senso al Papa Clemente XIII il quale, in data 12 luglio 1763, promulgò la bolla con la quale concedeva l'approvazione canonica alla rifondazione dello Studio Generale di Cagliari confermando i privilegi che erano stati già accordati da Paolo V nel 1607. In quella circostanza il pontefice aveva tenuto conto delle difficoltà che dovevano affrontare i giovani isolani, obbligati a solcare il mare per frequentare gli studi superiori, ed aveva consentito la creazione di uno Studio Generale a Cagliari attribuendogli gli stessi privilegi di cui godevano le Università di Salamanca, Lerida, Compostella, Valladolid, la Complutense e tutte le altre sedi accademiche iberiche. Gli aveva inoltre riconosciuto la facoltà di attribuire gradi e licenze secondo i decreti del Concilio di Trento e le norme dettate dal Concilio di Vienna. Con la rifondazione dell'Ateneo cagliaritano Clemente XIII tenne conto anche delle esigenze economiche per il funzionamento dello Studio, che peraltro necessitava di una nuova sede, ed assegnò all'Università di Cagliari i redditi derivanti dalle decime della prebenda di Assemini, costituita a quell'epoca dalle parrocchie di Assemini, Elmas, Siliqua e Decimomannu, per un totale di seimila lire annuali; tale importo sarebbe stato utilizzato per gli stipendi dei professori, con la gestione dall'Arcivescovo di Cagliari, al quale il pontefice riservava la carica di rettore, come già era stato disposto da Paolo V. A questi introiti si aggiungevano anche quelli deliberati dal Consiglio civico di Cagliari e quelli assegnati dalle casse regie. Lo Studio di Cagliari fu inoltre dotato degli stessi privilegi riservati alle Università di Roma, Torino, Bologna e Padova ed ebbe la possibilità di conferire i gradi di Baccellierato, Licenza e Laurea nei collegi di Teologia, Giurisprudenza, Medicina, Filosofia e Arti. Fu inoltre attivata la Scuola di Chirurgia.⁷

Da parte sovrana si pose mano alle questioni riguardanti l'organizzazione degli studi e si giunse presto alla pubblicazione delle nuove *Costituzioni dell'Università di Cagliari*, divise in 29 capitoli, che furono approvate ed emesse da Carlo Emanuele III in data 28 giugno 1764, costituendo in pratica un allegato al privilegio di rifondazione dell'Università, che il re promulgò nella stessa data. Il sovrano, nel ricordare le bolle dei Papi Paolo V e Clemente XIII, ed in particolare la seconda, con la quale il pontefice dotava l'Ateneo di una rendita, ribadì la sua volontà di rifondare lo Studio cagliaritano, al quale concedeva gli stessi benefici di cui godeva l'Università di Torino. La grande novità annunciata nel Privilegio ed espressa in dettaglio nelle Costituzioni fu l'abolizione della carica di rettore⁸ e la sua sostituzione col Magistrato sopra gli Studi, un organismo collegiale al quale era demandato il governo dell'Ateneo, formato dall'Arcivescovo di Cagliari, dal Reggente la Reale Cancelleria, dal Consigliere capo della città, dai Prefetti dei quattro collegi, dal Censore e dall'Assessore, oltre che da un Segretario. I titoli accademici sarebbero stati conferiti per autorità reale, mentre all'Arcivescovo era riservata la carica di Cancelliere, diversamente da quanto aveva indicato il Papa: *Praeterea moderatores creamus, qui | Magistratus nomine rei litterarie universae tuendae, | conservandae, augendaeque praesint, iisque censorem et | adsessorem, sive iudicem, suo cuique discreto munere | adiungimus. Ut vero honores Academici regia auctoritate | rite conferantur, cancellarii munus Archiepiscopo | Calaritano.*⁹

7. Per la bolla di Clemente XIII vedi in Appendice il doc. I e la riproduzione in facsimile nel presente cofanetto; per la bolla di Paolo V cfr. L. D'ARIENZO, *I documenti originali*, cit., doc. I, pp. 8-12.

8. Di fatto tale carica fu ripristinata solo nel 1842.

9. Vedi doc. II in Appendice.

Le Costituzioni, composte da 29 titoli, dettavano i compiti del Magistrato sopra gli Studi, regolavano le norme sulla vita delle Facoltà, sulla formazione del calendario accademico, sull'assegnazione delle cattedre e sul numero dei professori, divisi in quattro classi, quelle di Teologia, Leggi, Medicina, Filosofia e Arti, sull'organizzazione dei corsi, sugli esami, sulla carriera degli studenti e sul conseguimento dei gradi, che erano suddivisi in baccellierato, dopo il primo anno, licenza, alle fine del terzo anno, e laurea al quarto. Fissavano inoltre le norme per la formazione e il funzionamento della nuova Biblioteca, che si andava formando per agevolare la formazione degli studenti, alla quale gli stampatori del regno avrebbero dovuto depositare, di norma, un esemplare di tutti i titoli pubblicati.

Delle Costituzioni furono realizzate numerose copie a stampa;¹⁰ di queste, ben 755 furono inviate in Sardegna per una distribuzione capillare in tutto il territorio. Diversi elenchi manoscritti, conservati nell'Archivio di Stato di Cagliari, ci informano su persone e istituzioni che ne ricevettero un esemplare e sulle diverse legature realizzate, più o meno lussuose, in relazione all'importanza dei destinatari.¹¹ Così il Viceré fu l'unico ad avere le Costituzioni rilegate in cuoio bordato, recanti incise le armi reali, mentre all'Arcivescovo di Cagliari fu riservato un esemplare dello stesso tipo, ma senza stemma. Furono poi prodotte numerose copie in cuoio semplice, delle quali ne furono inviate nove al Magistrato, nove alla Reale Udienza, sette agli arcivescovi e vescovi della Sardegna, otto alle città di Cagliari, Sassari, Oristano, Alghero, Castell'Aragonese, Bosa, Iglesias e Tempio, quattro ai Governatori, una all'Intendente Generale, due ai provinciali dei Gesuiti e degli Scolopi, quindici ai professori dell'Ateneo, una alla Segreteria di Stato ed altre quattro al Viceré, da distribuire a suo piacimento. Una copia fu donata anche ai nobili del regno, ai marchesi di Laconi, di Albis, di San Sperate e di Vico, ai conti del Castiglio e di Villamar, ai baroni di Teulada e di Las Plassas. Circa settanta copie delle Costituzioni furono inoltre rilegate in pergamena per una distribuzione nelle varie segreterie degli uffici pubblici, mentre altre trecento ebbero una legatura in cartone coperto di carta, delle quali 275 furono riservate per la vendita; altre 320 furono lasciate a fascicoli sciolti, anch'esse destinate ad essere vendute. Un solo esemplare, al giorno d'oggi, risulta giacente nell'Archivio Storico dell'Università di Cagliari.

Si apriva così una nuova epoca per l'Università di Cagliari, che vide l'arrivo di numerosi docenti piemontesi ed insieme la costruzione di un nuovo edificio, progettato dall'architetto piemontese Saverio Belgrano di Famolasco,¹² e la creazione di un'importante Biblioteca, dotata dal Re di molti nuovi libri inviati da Torino, adeguata al rinnovamento degli studi ed aperta alle nuove correnti di pensiero europee. I festeggiamenti inaugurali, realizzati il 3 novembre del 1764, si svolsero con un cerimoniale assai accurato, secondo quanto prevedevano le nuove Costituzioni dell'Ateneo, dietro la guida dall'Arcivescovo di Cagliari, mons. Delbecchi. Conosciamo i dettagli della manifestazione attraverso diverse relazioni custodite negli Archivi di Stato di Cagliari e di Torino.¹³ Parteciparono all'evento le principali autorità, i nobili del Regno, i prelati di Ales e di Bosa, che si trovavano in città, il Magistrato sopra gli

10. *Costituzioni di S.M. per l'Università degli Studi di Cagliari*, Torino, Stamperia Reale, 1764.

11. *Esemplari delle Costituzioni dell'Università di Cagliari che si mandano in Sardegna*, cfr. ASCa, *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, II Serie, vol. 799; ed anche *Distribuzione degli esemplari delle Costituzioni dell'Università degli Studi*, ed in calce: *Seguita distribuzione degli esemplari delle R. Costituzioni, trasmesso li 14 settembre 1764 alla Corte*, *ibidem*, vol. 799.

12. Il luogo prescelto per la costruzione fu il Balice, di fronte alla Torre dell'Elefante, dove già esistevano alloggiamenti militari. Fino al 1769, quando terminò la costruzione del nuovo edificio universitario, le lezioni si svolsero in aule messe gratuitamente a disposizione dai Gesuiti e dagli Scolopi, mentre le truppe che alloggiavano nel Balice furono trasferite nel vecchio edificio universitario in piazza San Pancrazio, oggi piazza Indipendenza. Cfr. G. SORGIA, *Lo Studio Generale cagliaritano* cit., p. 36 e s.

13. ASCa, *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, II Serie, vol. 799, *Relazione dell'apertura dell'Università de' Studi seguita li 3 novembre 1764 nel Consolato di S.E. il Signor Balio della Trinità*; ASTo, *Sezione di Corte*, Fondo Sardegna, Materie Politiche, Categoria 10, Università degli Studi di Cagliari, mazzo 2, fasc. 19, *Relazione dell'apertura dell'Università de' Studi nella città di Cagliari ed altre del Cerimoniale e funzioni fattesi in tal occasione. 3 novembre 1764*. Per la relazione conservata a Torino cfr. P. MERLIN, *Progettare una riforma*, cit., doc. 21, pp. 160-163; sulla cerimonia cfr. anche G. TODE, *Relazione sull'apertura dell'Università di Cagliari*, in "Bollettino Bibliografico Sardo", XIV, 1972, pp. 4-5.

Studi. Il corteo, partito dal Palazzo viceregio, cominciò con i Prefetti delle Facoltà insieme ai rispettivi professori, ad iniziare da quelli di Teologia, preceduti da un bidello che portava la mazza d'argento, per terminare con quelli di Retorica. Erano in tutto 39 e ciascuno vestiva le divise e le insegne della propria disciplina. L'Arcivescovo attendeva nella chiesa Primaziale, dove il coro aveva iniziato a cantare; là si diresse poi il corteo insieme al Viceré, che passò tra gli ufficiali della sua Guardia e le truppe ivi schierate, in un tripudio di livree scintillanti. Giunto in chiesa e oltrepassata una folta schiera di dame e cavalieri, il corteo si diresse verso l'Arcivescovo e, dopo una serie di convenevoli previsti dal cerimoniale, ebbe inizio la messa. Al termine della funzione il coro intonò il *Veni Creator*, mentre dal piazzale giungeva lo strepito dell'artiglieria. La cerimonia proseguì nel pomeriggio, sempre in cattedrale, quando il Magistrato ed i professori, alla presenza del Viceré e dell'Arcivescovo, prestarono il giuramento per il servizio che erano chiamati a compiere. In conclusione fu pronunciata una dotta orazione latina dal carmelitano dottor Olger, professore di Teologia, Sacra Scrittura e Lingua Ebraica, alla presenza di un attento pubblico.

Attraverso una lista di spese stilata il 26 novembre, pochi giorni dopo la cerimonia, per un ammontare di 1.354 lire di moneta piemontese, conservata all'Archivio di Stato di Cagliari, conosciamo in dettaglio i costi dell'evento: cinque preziose sedie in velluto cremisi, del costo di 334 lire, che furono utilizzate durante la funzione dall'Arcivescovo, dal Viceré, dal Reggente, dal Giurato in Capo e dal Commendatore Graneri; una mazza d'argento preziosamente incisa a bulino con le insegne del Regno di Sardegna, ancora oggi utilizzata per cerimonie consimili, valutata 305, 12 lire. A tutto ciò si aggiunsero le spese per dotare i bidelli di mantello e di collare, per decorare la Chiesa primaziale nel giorno dell'inaugurazione, per la musica e per la cera utilizzata per l'illuminazione nella stessa circostanza. Furono anche realizzati manifesti, elenchi, calendari, matricole, oltre a legature di libri ed altre piccole spese. Non mancarono i costi per ampliare le aule e restaurare le abitazioni dei professori, per un totale di 473 lire della stessa moneta.¹⁴

Luisa D'Arienzo

Responsabile scientifico dell'Archivio Storico
dell'Università di Cagliari

14. *Spese fatte dalla cassa della Regia Università*, cfr. ASCa, *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, II Serie, vol. 799. La lista di spese risulta firmata dal Magistrato in data 26 novembre 1764.

1763, luglio 12. Roma, Santa Maria Maggiore

Bolla del Papa Clemente XIII con la quale dà il consenso alla rifondazione dell'Università degli Studi di Cagliari e conferma la concessione della prebenda di Assemini quale contributo per il suo funzionamento.

Archivio di Stato di Torino, *Sezione di Corte*, Fondo Sardegna, Materie Politiche, Categoria 10, Università degli Studi di Cagliari, mazzo 2, fasc. 15.

Copia autentica [B], redatta il 26 agosto 1763 a cura di Benedetto Ambel, primo segretario del regio archivio, in latino, fasc. cartaceo di cc. 6, 290x200 mm, stato di conservazione buono. In copertina la seguente nota: 1763, 12 luglio, Bolla di Clemente XIII di nuova erezione della Università delle Scienze nella Città di Cagliari, mazzo 2, categ. 10, fasc. 15.

Sigillo del Regio Archivio di Torino, di carta, rotondo (diametro 49 mm), nitidamente impresso su un foglietto ritagliato a festoni, aderente al documento mediante ostia di cera. Sotto un padiglione coronato scudo ancile timbrato da corona, circondato dal Collare della SS. Annunziata, inquartato: nel 1°, controinquartato: a), di Gerusalemme; b), di Lusignano; c), d'Armenia; d), di Lussemburgo; nel 2°, partito di Westfalia e Sassonia, innestato in punta di Angria; nel 3°, partito di Chiabrese e Aosta; nel 4°, partito di Ginevra e del Monferrato; il tutto innestato in punta di Nizza; nel punto d'onore scudetto di Sardegna (d'argento, alla croce di rosso, accantonata da quattro teste di moro attortigliate d'argento e poste di profilo); sul tutto scudetto di Savoia antica (aquila di nero spiegata e coronata dello stesso), caricato in cuore di scudetto di Savoia moderna (ovale di rosso alla croce bianca). Legenda contornata da filetti lineari.

SIGILLUM . REGII . ARCHIVII . S(ue) . M(aiestatis) . C(aroli) . E(manuelis)

L'estensore dichiara di aver confrontato la copia con il suo originale, che gli era stato fornito dall'Archivio di Torino, al quale l'aveva poi restituito. Accanto al sigillo in carta, preceduto dalla formula *Loco (+) plumbi*, in quanto ha la funzione di autenticare il documento al posto del sigillo in piombo di cui la bolla pontificia originale era dotata, si legge: *Collatum cum originali mihi exhibitio et inde restituito ad usum Regii Archivi Taurini, die 26 augusti 1763. Benedictus Ambel primus secretarius Regii Archivi.*

La Bolla rientra nella categoria delle *Litterae Solemnes*. La *datatio chronica* segue lo stile dell'incarnazione fiorentina, utilizzato dalla Cancelleria Apostolica con una certa continuità fin dall'epoca del Papa Eugenio III (1145-1153). Trattandosi di un documento successivo al 25 marzo, l'anno indicato, il 1763, resta invariato. La data è confermata dall'indicazione del quinto anno di pontificato; poiché Clemente XIII fu eletto il 6 luglio 1763 e consacrato il 16 dello stesso mese, il suo quinto anno rientra nel periodo 16.07.1762-15.07.1763.

La presente copia è stata utilizzata per la nostra edizione. Attualmente l'originale non è reperibile negli Archivi di Stato di Cagliari e di Torino, né si trova menzionato nei cataloghi degli stessi archivi. Il documento non è stato rintracciato neppure nei Registri Lateranensi dell'Archivio Segreto Vaticano, poiché il volume relativo all'anno che interessa risulta disperso.

Archivio di Stato di Torino, inv. 60, Fondo Sardegna, Materie Ecclesiastiche, mazzo 2, Categoria 1, n. 4 (bolle e brevi Università di Cagliari).

Copia semplice [C], sec. XVIII, in latino, cart., fasc. di cc. 8 di cui 3 bianche, stato di conservazione buono; in un foglio di guardia le seguenti note archivistiche: 1763, 12 luglio, Bolle di Clemente XIII di nuova erezione della Università delle Scienze e Studi nella città di Cagliari; mazzo 2, categ. 1ª, Bolle e Brevi Università di Cagliari, n. 4.

Edizioni antiche:

Editti, pregoni ed altri provvedimenti emanati pel regno di Sardegna dappoichè passò sotto la dominazione della real casa di Savoia sino all'anno MDCCLXXIV, riuniti per comando di S.S.R.M. il Re Vittorio Amedeo III. Disposti sotto i rispettivi titoli, e tradotti in italiano quelli che furono pubblicati solamente in lingua spagnuola, Tomo I, nella Reale Stamperia di Cagliari, l'anno MDCCLXXV, pp. 93-96 (questa edizione si basa su una copia autentica).

Bullarii Romani continuatio summorum pontificum Clementis XIII, Clementis XIV, Pii VI, Pii VII, Leonis XII et Pii VIII. Constitutiones, Litteras in forma brevis, epistolas ad principes viros, et alios atque alloquutiones complectens quas collegit Andreas advocatus Barberi Curiae capitoli collateralis, additis summaris, adnotationibus, indicibus, opera et studio comitis Alexandri Spetia I.C., Tomus Secundus continens pontificatus Clementis XIII annum tertium ad sextum, Romae, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, 1857, pp. 383-385 (in questa edizione sono presenti diversi errori di trascrizione, fra i quali si segnala, nella *datatio*, l'anno di pontificato, indicato come *sexto*, invece che *quinto*).

1 r. Clemens episcopus, servus servorum Dei, ad perpetuam | rei memoriam. Divinas humanasque scientias conservandi | et propagandi studium, quod praedecessores nostri et | Beati Petri cathedra veritatis magistra adeo impense | coluere, nos itidem divinae sapientiae consilio in ea modo | constituti pari animo foventes omnem curam sollicitudinemque | nostram adhibemus, ut populi ad scientiarum agnitionem | et adeptionem invitati, inde disiecta ignorantiae

caligine, | solertes Dominicae vineae operarii validique catholicae | veritatis assertores et vindices efficiantur; cumque | compertum et exploratum sit, maximopere ad id | contulisse universarum disciplinarum scholas ab ipsis | nostris praedecessoribus Apostolicae Sedis auctoritate | institutas, in quibus non solum scientias omnes, | bonasque artes addiscendi praebetur incitamentum | et occasio, verum ea potissimum adolescentes imbuuntur | doctrina, qua intaminata fides gignitur coalescit | tuetur et roboratur, ideo libentissime scholarum | generalium restitutioni, seu novae potius institutioni | auctoritatis nostrae praesidio consulere satagimus. Si-
^{1 v.} quidem || anno Domini MDCVI Paulus Papa V praedecessor noster, | bonae memoriae Philippi III Hispaniarum Regis, cui | tunc Sardiniae Regnum etiam parebat, necnon eiusdem | Sardiniae ordinum et magistratum supplicationibus | annuens, ne quamplures amplissimae insulae adolescentes | a studiis, quibus alio incumbere debuissent ob sumptuum, | vel maris difficultates et incommoda distinerentur | ad augendum illius insulae decorem Apostolicis litteris | Universitatem studiorum generalem in civitate Calaris | instituit, eique privilegia omnia addidit, quibus | Salamantina, Vallisoleana, Complutensis aliaque in | Hispaniis Universitates gaudent. Verum sicut accepimus | quamquam scholarum aedificium incoeptum fuerit, | habendorumque studiorum regulae digestae, quaedam | etiam praestitutae leges ac aliqui scientiarum professores | essent delecti ad exitum tamen non modo res non | perductae, sed ne aedes quidem fuere. Etenim ob temporum | vicissitudines, ob bella aliasque calamitates minime | datum fuit, ut assignarentur Universitati redditus, | vel alia saltem ratione, necessariis impendiis consuleretur; || unde qui hactenus in ea insula ad scientiarum gradus | vel magisteria vi privilegii dicti Pauli praedecessoris | ascendere nisi sunt, privatos sibi ipsis quaesierunt | praeceptores. Quare charissimus in Christo filius noster | Karolus Emanuel Sardiniae Rex illustris, publicae | Accademiae opus ad diuturna illinc depellenda mala | unice necessarium, abiecta cunctatione omni ut statim | exercitatione vigeat et floreat reique publicae et ecclesiasticae | tandem exoptatos afferat fructus penitus perficere, | deliberatum habens de extruenda in ipsa Calaris civitate | commodiori loco aedificii mole, quodque praecipuum est | de annuis redditibus scientiarum professoribus assignandis | caeterisque substinendis impendiis plures qua pollet | prudentia rationes iniit opportunas. Verum cum eas | ad ingentes sumptus totque assiduas erogationes | impares esse ambigatur plurimique intersit eiusdem | publicae studiorum Universitati, ut illa denuo | Apostolicae auctoritatis vi restituatur. Ideo eius | avitae regiae gentis suae in Apostolicam Sedem pietate et | devotione rem totam votaue sua nobis aperuit, || ut plurima etiam romanorum pontificum praedecessorum | nostrorum exempla imitati, huic operi supremam manum | atque ex Ecclesiae bonis dotis supplementum praeberemus. | Nos igitur qui per alias nostras litteras in accessionem | et partem dotis mox futurae Universitatis praebendam | de Assemini nuncupatam a canonicatu ecclesiae Calaritanae | se iungere et ipsi Universitati ita addicere et attribuire | intendimus, ut inde provenientes fructus, curante pro | suo munere Calaritano Archiepiscopo, in stipendia | ecclesiasticorum virorum sive saecularium, sive regularium, | qui theologicas, canonicas, ac sacrae, et ecclesiasticae | historiae disciplinas tradant atque in eiusdem Universitatis | conservandum ornandumque sacellum eiusque opportunos | ministros impendatur, eiusdem Caroli Emanuelis | Regis tam provida consilia maxime commendantes, | ad populorum Sardiniae utilitatem atque in religione | et doctrina profectum, motu etiam proprio, et ex | certa scientia, de que Apostolicae potestatis plenitudine | Universitatem studiorum ex scientiarum generalem | in dicta civitate Calaritana a Paulo praedecessore || praefato institutam, cum omnibus et singulis iuribus | illi attributis harum serie innovamus et quatenus | opus sit, ut in eius scholis bonae artes scientiaeque | omnes a designandis lectoribus et magistris publice | doceantur. Iterum Apostolica auctoritate erigimus et | instituimus et iuxta eiusdem Pauli praedecessoris | litteras, pro tempore existentem ecclesiae Calaritanae | Archiepiscopum in perpetuum illius Praesidem, et | Rectorem itidem perpetuis futuris temporibus | eligimus et deputamus, ipsi quoque Universitati praeter | ea, quae ab eodem Paulo praedecessore collata fuere | decora atque ornamenta illiusque Praesidi antecessoribus, | lectoribus, magistris, professoribus, alumnis scholasticis | aliisque personis ei quoquo modo addictis quibuscumque, | ut omnibus et quibusvis privilegiis, indultis, libertatibus, | favoribus, immunitatibus, exemptionibus, gratiis, | praerogativis,

honoribus et praeminentiis Romanae | Taurinensi, Bononiensi, Patavinae, aliisque per | Italiam et Hispaniam similibus publicis studiorum | generalium Universitatibus illarumque superioribus || lectoribus, magistris, doctoribus, praeceptoribus, alumnis | scholasticis, procuratoribus, bidellis, nuntiis, officialibus, | ministris aliisque personis in genere, vel in specie | quomodolibet concessis, non solum ad eorum instar, sed | pariformiter et aequae principaliter in omnibus et per | omnia uti, potiri et gaudere, ac insuper eidem | Universitati eiusque Praesidi seu Rectori, ut de | antecessorum lectorum aut magistrorum consilio, | et cum eorum suffragio quoscumque ad illam | accedentes ac per tempus ut infra statuendum studii | inibi vacantes, si scientia et moribus idoneos esse | compertum fuerit in omnibus scientiis et facultatibus, | quae in illa Universitate docebuntur et legentur ad | baccalaureatus, licentiatuariae, laureae ac doctoratus, | necnon magisterii et quoscumque solitos gradus, | servata tamen in omnibus decretorum Viennensis | et Tridentini conciliorum forma, iuxta laudabiles | quarumvis publicarum Universitatum consuetudines | promovere illisque ut post promotionem huiusmodi | solita insignia deferre et gestare, et scientias || ac facultates, ad quas promoti fuerint, publice | docere et legere ac interpretari in iisque disputare, | necnon quoscumque actus gradui, seu gradibus per | eos receptis convenientes gerere, ac alias omnibus et | singulis privilegiis, gratiis, favoribus, praerogativis | et indultis, quibus alii in ceteris Universitatibus | iuxta earum ritus et mores ad gradus ipsos promoti | de iure vel consuetudine, aut alias utuntur, potiuntur | et gaudent, ac uti, potiri et gaudere possunt et | poterunt quomodolibet in futurum, aequae principaliter | uti, potiri et gaudere libere et licite possint et valeant | ac etiam debeant et teneantur, eadem auctoritate | concedimus et indulgemus. Praeterea ipsi Archiepiscopo | tamquam Praesidi seu Rectori, et aliis eiusdem | Universitatis constituendis directoribus, ut ad | prosperum et felix illius regimen et gubernium | procurandum aptiorique methodo litterae et | scientiae ibidem doceantur ac religionis praescribantur | peragenda exercitia quasvis leges, statuta et | ordinationes sacris canonibus et Concilii Tridentini || decretis conformes condere et promulgare, ac pro | temporum et rerum opportunitate immutare et | abrogare, aliaque de novo edere ac pro earum | observantia adversus contravenientes poenas condignas | statuere libere et licite possint et valeant, plenariam | facultatem eadem auctoritate per praesentes tribuimus | et impertimur; decernentes easdem praesentes | litteras et in eis contenta quaecumque semper firmas, | validas et efficaces existere et fore suosque plenarios | et integros effectus sortiri et obtinere ac ab illis | ad quos spectat, et pro tempore quandocumque | spectabit in omnibus et per omnia plenissime | suffragari et ab eis inviolabiliter observari, sicque | in praemissis omnibus per quoscumque iudices | ordinarios et delegatos etiam causarum Palatii | Apostolici Auditores ac Sanctae Romanae Ecclesiae | Cardinales, etiam de latere Legatos, | vice Legatos, Sedisque Apostolicae Nuncios, sublata eis et eorum | cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi | facultate et auctoritate iudicari et definiri debere || irritum quoque et inane si secus super his a | quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter | contigerit attentari, non obstantibus quatenus opus sit | constitutionibus et ordinationibus, privilegiis quoque, | indultis, et litteris Apostolicis in contrarium praemissorum | quomodolibet forsitan concessis, confirmatis et innovatis, | quibus omnibus et singulis illorum tenores praesentibus | pro plene et sufficienter expressis, et de verbo ad | verbum insertis habentes, illis alias in suo robore | permansuris ad praemissorum effectum hac vice | dumtaxat harum quoque serie specialiter et | expresse derogamus et derogatum esse volumus | contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino | hominum liceat paginam hanc nostrae innovationis, | novae erectionis, institutionis, electionis, deputationis, | concessionis, indulti, facultatum impartitionis, decreti | et derogationis infringere, vel ei ausu temerario | contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, | indignationem omnipotentis Dei ac Beatorum | Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. || Datum Rome apud Sanctam Mariam Maiorem, | anno incarnationis Dominice millesimo septingentesimo | sexagesimo tertio, quarto idus iulii, pontificatus nostri | anno quinto. Loco (+) plumbi.¹

1. Segue un sigillo in carta, impresso su ostia di cera, al posto della bolla in piombo di cui l'originale era dotato.

II.

1764, giugno 28. Torino

Il re Carlo Emanuele III rifonda l'Università degli Studi di Cagliari, creata dal re di Spagna Filippo III, e ne conferma gli antichi privilegi elargendone nuovi, pari a quelli di cui gode l'Università di Torino. Crea il Magistrato sopra gli Studi e stabilisce che i titoli accademici siano conferiti per autorità reale, essendo riservato l'incarico di Cancelliere all'Arcivescovo di Cagliari, come precisano le Costituzioni emesse nella stessa data.

Archivio di Stato di Torino, *Sezione di Corte*, Fondo Sardegna, Materie Politiche, Categoria 10, Università degli Studi di Cagliari, mazzo 2, fasc. 17.

Originale [A], fascicolo di cc. 6 più 2 di guardia, membranaceo, copertina in cartoncino, mazzata, 350x262 mm. Sigillo di cera rossa in tecca di rame lavorata a sbalzo, di forma rotonda, 134 mm, pendente mediante cordone serico azzurro, stato di conservazione ottimo, qualità di impressione buona (mediocre in alcune parti della legenda), impresso su una sola faccia.

Legenda tra filetti lineari.

[Carlo Emanuele] PER GRAZ[ia di Dio Re] DI SARDE(gna) DI GER(usalemme) E CIP(pro) DUCA DI SAVOIA E PRINCI[pe] (di) PIEM(monte)

Sotto un padiglione coronato, scudo ancile timbrato da corona, avente come supporti due leoni e circondato dal collare dell'Ordine della SS. Annunziata, inquartato: nel 1°, controinquartato: a), di Gerusalemme; b), di Lusignano; c), d'Armenia; d), di Lussemburgo; nel 2°, partito di Westfalia e Sassonia, innestato in punta di Angria; nel 3°, partito di Chiabrese e Aosta; nel 4°, controinquartato: 1), del Piemonte; 2), del Monferrato; 3), di Ginevra; 4) di Saluzzo; innestato in punta di Nizza. Sul tutto, scudetto di Savoia antica, caricato in cuore di scudetto di Savoia moderna; nel punto d'onore scudetto di Sardegna.

Smalti dei punti dell'arma:

GERUSALEMME: d'argento, alla croce potenziata d'oro, accantonata da quattro crocette dello stesso.

LUSIGNANO: fasciato d'argento e d'azzurro di otto pezzi, al leone di rosso armato, lampassato e coronato d'oro, attraversante sul tutto.

ARMENIA: d'oro, al leone di rosso, armato e coronato d'argento.

LUSSEMBURGO: d'argento, al leone di rosso, armato e coronato d'oro, lampassato d'azzurro con la coda forcuta e decussata.

WESTFALIA: di rosso, al cavallo allegro e rivoltato d'argento.

SASSONIA: fasciato d'oro e di nero di otto pezzi, al crancelino di verde posto in banda e attraversante sul tutto.

ANGRIA: d'argento, a tre puntali di spada di rosso, posti 2-1.

CHIABRESE: d'argento seminato di plinti di nero, al leone del secondo, armato e lampassato di rosso.

AOSTA: di nero, al leone d'argento, armato e lampassato di rosso.

PIEMONTE: di rosso, alla croce d'argento attraversata in capo da un lambello d'azzurro.

MONFERRATO: d'argento con il capo di rosso.

GINEVRA: a cinque punti d'oro equipollenti e quattro d'azzurro.

SALUZZO: d'argento con il capo d'azzurro.

NIZZA: d'argento, all'aquila di rosso, con il volo abbassato, coronata dello stesso, sostenuta da un monte di tre cime di verde uscente da un mare d'azzurro.

SAVOIA ANTICA: d'oro, all'aquila di nero, spiegata e coronata dello stesso.

SAVOIA MODERNA: di rosso, alla croce d'argento.

SARDEGNA: d'argento, alla croce di rosso, accantonata da quattro teste di moro attortigliate d'argento e poste di profilo.

Copertina rigida in cartoncino, mazzata, con la scritta: 1764. 28. Giugno. Diploma di S.M. il re Carlo Emanuele di restaurazione della regia Università di Cagliari. Mazzo 2, Categ. 10, n. 17.

La *datatio chronica* segue lo stile della natività, con capodanno al 25 dicembre, adottato a Torino fin dal XIII secolo; trattandosi del 28 giugno coincide con l'anno moderno.

Archivio di Stato di Torino, *Sezione di Corte*, Fondo Sardegna, Materie Politiche, Categoria 10, Università degli Studi di Cagliari, mazzo 2.

Copia autentica [B] scritta a Torino il 23 luglio 1764 sulla base dell'originale in pergamena esistente nell'Archivio di Stato di Torino, realizzata a cura di Benedetto Ambel, primo segretario dell'Archivio Reale. Sigillo in carta impresso su ostia di cera. Accanto al sigillo si legge: *«Exemplum hoc ex autographo membranaceo, quod rite subscriptum, obsignatumque in hoc Regio Taurinensi Archivio asservatur, descriptum ipsique probe collatum esse testor. Taurini XV Kalendas augusti MDCCLXXIV. Benedictus Ambel Primus secretarius regii archivii Sue Sacre Regiae Majestatis»*.

Edizioni antiche:

Editti, pregoni ed altri provvedimenti emanati pel regno di Sardegna dappoichè passò sotto la dominazione della real casa di Savoia sino all'anno MDCCLXXIV, riuniti per comando di S.S.R.M. il Re Vittorio Amedeo III. Disposti sotto i rispettivi titoli, e tradotti in italiano quelli che furono pubblicati solamente in lingua spagnuola, Tomo I, nella Reale Stamperia di Cagliari, l'anno MDCCLXXV, pp. 103-105.

1 r. Nos

Carolus Emmanuel

Dei gratia Rex Sardiniae, Cyprae et Hierusalem, Dux | Sabaudiae, Montisferrati, Augustae Salsorum, Chablasii, | Gebennensis et Placentiae, Princeps Pedemontis et Unelliae, | Marchio Italiae, Salutiarum, Secusiae, Eporedie, Cevae, | Oristaneis, Mari et Sesanae, Comes Maurianae, Genevae, | Niciae, Tendarum, Astarum, Alexandriae, Gociani, Romontis, | Novariae, Derthonae, Viglebani et Bobii, Baro Vaudi et | Saucigniaci, Dominus Vercellarum, Pinerolii, Sarantasiae, | Lumellinae et Vallis Sicidae, Sacri Romani Imperii | Princeps et eiusdem in Italia Vicarius perpetuus. |

Quum multa ad constituendum firmandumque quidquid publicae | felicitatis causa suscipitur, praeter diuturnitatem temporis requiruntur, | tum nec raro solet contingere, ut antequam fastigium imponatur pendeat | opus interruptum, aut postquam etiam absolutum fuerit non modo in eo | gradu in quo collocatum erat diu non constet, sed citius quam processit ad |

1 v.

summum praeceps ruat fortunae vi atque iniuria temporum labefactatum. || Quae rerum prope omnium communis conditio est ea quoque fuit | Calaritanae Academiae. Etenim, ut praecleara sardorum ingenia | ad omnes liberales disciplinas facta rite in magnum religionis | rei publicae universae commodum excolerentur fuerat illa quidem | a cunctis regni ordinibus expetita, dehinc Paulli V¹ Pontificis | maximi et Philippi III Hispaniarum, ac tunc Sardiniae Regis | potentissimi auspiciis, atque singulari civitatis studio feliciter instituta, | sed postquam iacta fuerunt optimis ominibus fundamenta, ea | nimirum tempora incidere, quibus ita sensim ab instituto discessit, | ut tanto demum molimini par exitus minime iam respondisse videretur. | Quum enim nec satis pecuniae in sumtus² necessarios faciendos | superaret, quaeque ut stipendia quotannis professoribus penderentur | adtributa fuerat, iis plerumque adsignaretur, qui publicis aliis | negotiis impliciti a docendi munere distraherentur; quumque in | aedibus publicis scholastici conventus agi desiissent ac proinde qui | doctrinarum studio ducebantur in privatorum se disciplinam tradere | cogentur; quum denique non constans esset studiorum ratio, non | ad honorum gradus ordine ac legitimo confecto curriculo adscenderetur, | vix iam nativa illa bene constitutae Academiae imago agnoscebatur, | ut mirum plane sit exstitisse subinde omni tempore viros egregios, | qui in iure dicundo caussive agendis, ac in publicis tum civilibus | quibusque, tum ecclesiasticis muneribus obeundis magna cum laude | versati sint, et nunc etiam nobis adprime non pauci satisfaciant. | Quod si quidam propter eam, qua Sardi homines pollent ingenii vi | et solertia, nullis prope praesidiis adiuti, superante tamen labore | ac perseverantia, ex eo doctrinae genere, cui se addixissent non vulgarem || gloriam sunt adepti; facile est intelligere quanto uberiores | et praestantiores fructus capi potuissent, si certi duces studiosae | iuventuti quam planissimam, tutissimamque commonstrassent | viam sanctioraque sapientiae adita reserassent. Nihil | enim proclivius est, quam ut tirones, quibus optime | provisum non sit aut error diversos agat, aut propositus labor | molestiaeque deterreat. |

2 r.

Haec quum ita sint, ne quid iam quod in nostra sit potestate, | ad eorum quos a Deo Optimo Maximo regendos imperio | accepimus felicitatem desit, Calaritanam Academiam iis | demum legibus instaurandam censuimus, ut et quantum | maximum capi potest, ex ea emolumentum capiatur et | adversae, uti pridem, fortunae impetu haud ita facile in | posterum labefactari queat. Quamobrem quum sine annuo censu | unde et professoribus debita pendantur stipendia et alii sumptus | necessarii fiant, diu manere non possit incolumis; re tota ad | sanctissimum in Christo patrem Clementem XIII Pontificem | maximum delata, facile ab eo scilicet cui nihil antiquius est, | quam fovere ingenia ad optimorum studiorum et religionis | incremen-

1. Si intenda Pauli.

2. Si intenda sumptus.

tum impetratum est, ut praebenda quam vocant de | Assemini, ab ecclesiae Calaritanae sacerdotio seiuncta Academiae | iam propria esset, indeque provenientes fructus in professorum | quorundam stipendia, sacellique ornatum impenderentur. | Ita quantum in eo fuit et quatenus ad Sedem Apostolicam | adinet, summus Pontifex et ipse Calaritanae civitatis | Academiam

2 v. denuo excitatam instauravit, datis nempe literis || IV idus iulii anni superioris MDCCLXIII. | Quoniam vero nec collata a civitate pecunia, neque proventus | eius praebendae ferendis oneribus pares videntur, praesertim | quum, ut in huiusmodi renovationibus fieri adsolet, ad invehendam | exquisitiorem optimamque, quae apud alias nationes vigeat | tradendarum artium rationem, spectatae doctrinae viri e | dissitis terris evocandi sint; quidquid defuerit e regio nostro | aerario depromptum volumus, idque eo quidem libentius | facimus, quo maiorem inde utilitatem ad populos nostrae | ditioni subiectos, quorum fides nobis probata semper fuit, | perventuram esse confidimus. |

His igitur constitutis, quod bonum, felix faustumque sit, | summa qua pollemus potestate ultro ac scientes | prudentesque, adhibitis de more in consilium primoribus | liberalium artium et doctrinarum generalem Academiam | a Philippo III Hispaniarum Rege in Calaritana urbe | olim constitutam instauramus, meliorique iam formae redditam | novisque ornamentis auctam hoc diplomate ac pragmatica | in perpetuum valitura sanctione renovamus, restituimus, | excitamus; proindeque omnia et singula eius iura, privilegia | et beneficia confirmamus, eaque insuper concedimus et | elargimur, quibus fruitur Taurinensis, et quae nostris | hoc ipso die editis constitutionibus continentur. Quotquot | autem artium liberalium magistri, baccalarei, prolytae | ac doctores in Calaritana Academia renunciati fuerint, | iis nos ultro potestatem facimus utendi omnibus honoribus, || beneficiis et privilegiis, quae iure ac legitima regni | consuetudine competunt iis, quicumque in Academiis | quibuslibet Regia auctoritate constitutis parem dignitatis | gradum sint adepti. Praeterea moderatores creamus, qui | Magistratus nomine rei litterariae universae tuendae, | conservandae, augendaeque praesint, iisque censorem et | adsessorem, sive iudicem, suo cuique discreto munere | adiungimus. Ut vero honores Academici regia auctoritate | rite conferantur, cancellarii munus Archiepiscopo | Calaritano, proque eo absente vel utcumque impedito, | vicario eius generali vel alteri quem ipse delegerit, vacante | autem sede, vicario generali capitulari committimus ac | demandamus. Quod reliquum est, de eorum scilicet, qui | rei litterariae universae vel alicui tantum parti praeficientur | auctoritate de disciplinarum generibus rectaque illarum | tradendarum via, de professorum et alumnorum officiis, | de collegiis, de honoribus academicis eorumque conferendorum | ratione atque ordine, deque aliis eodem, quo cetera collineantibus, | omnia ita geri atque administrari, quemadmodum legibus | a nobis hoc ipso die latis constituta et praescripta sunt, | volumus, iubemus atque sancimus. |

Quae igitur nobis de liberalibus artibus ac disciplinis in nostro | Sardiniae Regno provehendis et Academia Calaritana instauranda | placuerunt Sardiniae Pro-Rex, Regiam cancellariam Regens | in Regio Calaritano Auditorio iudices, aeraarii publici fiscique | nostri procurator ceterique magistratus aut quamcumque reipublicae || partem munusve obeuntes, omnes denique ac singuli imperio nostro | subiecti custodiant teneantque. Si quis vero contra fecerit, ei millenis | communis in Regno Sardiniae pretii, scutis, in aerarium nostrum | inferendis mulcta aestimetur. Datum Augustae Taurinorum | die vigesimo octavo mensis iunii anno a nativitate Domini millesimo | septingentesimo sexagesimo quarto, regni vero nostri trigesimo quinto. |

3 r.

3 v.

C(AROLUS) EMANUEL

BOGINUS

V. Niger P
V. Maximinus Ceva Cons.

V. D. Ignatius Paliacho Marchio Planargiarum Regens
V. De Rossi A. F. R.
P. VIRETTI Secretarius

Registr. In Libr. 2° Dipl. Supr. Cons. fol. 157.
Diploma di ristaurazione della Regia Università di Cagliari.

IV idus Julii anni superioris MDCCLXIII .

Quoniam vero nec collata a Civitate pecunia, neque presentibus —
ejus praebendae ferendis oneribus omnibus pares videntur, praesertim
quum, ut in hujuscemodi renovationibus fieri adsolet, ad invehendam
exquisitiorem, optimamque, quae apud alias nationes viget,
tradendarum artium rationem spectatae doctrinae viri e — — —
dissitis terris evocandi sint; quidquid defuerit e Regio nostro —
aerario depromptum volumus; idque eo quidem libentius —
facimus, quo majorem inde utilitatem ad populos nostrae
ditioni subjectos, quorum fides nobis probatae semper fuit, —
perventuram esse confidimus.

His igitur constitutis, quod bonum, felix, faustumque sit,
summa, qua pollemus, potestate, ultro, ac scientes, — — —
prudentesque, adhibitis de more in consilium primoribus,
liberalium artium, et doctrinarum generalem Academiam, —
a Philippo III Hispaniarum Rege in Calaritana urbe —
olim constitutam instauramus, meliori que jam formae redditam,
novisque ornamentis auctam hoc diplomate, ac pragmatica —
in perpetuum valitura sanctione renovamus, restitimus, —
excitamus; proindeque omnia, et singula ejus jura, privilegia,
& beneficia confirmamus, eaque insuper concedimus, et —
elargimur, quibus fruatur Taurinensis, & quae nostris —
hoc ipso die editis constitutionibus continentur. Quotquot
autem artium liberalium Magistri, Baccalarii, Prolytae,
ac Doctores in Calaritana Academia renunciati fuerint,
eis nos ultro potestatem facimus utendi omnibus honoribus,